

Il pensiero politico nell'età della crisi della coscienza europea

La crisi della coscienza europea

Nel 1935 **Paul HAZARD** pubblica a Parigi *La crisi della coscienza europea*, alludendo al periodo di crisi che caratterizzò l'Europa a partire dal 1680.

Crisi del vecchio mondo della stabilità e delle certezze a favore di una *realtà in movimento* e di critica: viaggi, scoperte e novità.

Dal predominio del mondo latino ci si diresse verso la preponderanza della civiltà del Nord Europa.

Sono le radici dell'*illuminismo* che affondano nella crisi di fine secolo.

Il contesto storico

Il 1685 era sembrato il trionfo del re Sole. È anche l'anno della revoca dell'*Editto di Nantes* e dell'avvento al trono d'Inghilterra del cattolico **Giacomo II**.

Furono però questi stessi avvenimenti del 1685 a segnare l'inizio del declino della preponderanza francese in Europa.

«*Crisi della coscienza europea*».

Tra Francia, Inghilterra e Olanda

Jacques-Bénigne BOSSUET [1627-1704] sostenne il legame tra politica e teologia e la *provvidenzialità* della storia.

I Paesi Bassi divengono il centro degli studi classici, la patria della filologia.

Ludovico Antonio MURATORI [1672-1750] fu debitore alla rinnovata filologia moderna.

Il cuore del nuovo pensiero critico fu costituito dallo strumento filologico.

Pierre BAYLE [1647-1796]

Il più tipico rappresentante della cultura di quest'epoca fu il francese **Pierre Bayle**. Esempio di uomo in crisi nella sua oscillazione tra calvinismo e cattolicesimo e nella sua esaltazione di un metodo critico.

Fondatore delle «*Nouvelle de la république des lettres*».

La vera libertà esisteva solo nella *respublica literaria*; nello stato politico era invece necessario un governo assoluto che reprimesse i difetti derivanti dalle passioni umane e ordinasse la convivenza degli uomini, astenendosi da ogni intervento nel mondo delle coscienze.

Bernard de MANDEVILLE [1670-1733]

Bernard de Mandeville, autore de *La favola delle api, ossia vizi privati, benefici pubblici*. Su richiesta delle api Giove convertì tutti i vizi dell'alveare in virtù. Il risultato fu il crollo della produttività e la rovina dell'alveare.

L'operetta può rappresentare il manifesto ideologico del mondo inglese in ascesa.

L'Italia e il mondo nuovo

L'epoca alla quale ci stiamo interessando è anche quella della nascita della «*scuola del diritto naturale*». Questa dottrina è utilizzata nei suoi scritti da **Francesco D'ANDREA**.

Insieme con la dottrina del diritto naturale abbiamo l'*anticurialismo* che raggiunge il suo culmine con l'*Istoria civile del Regno di Napoli* [1723] di **Pietro GIANNONE** [1676-1748], una narrazione critica dei rapporti tra Stato e Chiesa nel Meridione d'Italia.

Il maggior esponente della cultura napoletana di quest'epoca fu **Giambattista VICO** [1668-1744], autore della *Scienza nuova* [1725].